

Una pretesa inammissibile

Il governo vuole bloccare

promemoria elettorale

La legge sulle aree

Ieri il Popolo ha dedicato un articolo di fondo alla questione delle aree fabbricabili, che da otto anni sta impegnando senza alcun risultato concreto, e Camera e Senato. Otto anni durante i quali, come ogni famiglia che paga il fisco cosiddetto libero può constatare per propria esperienza personale, sono stati dedicati a speculazioni. Ed è questo concetto di interessi giganteschi (nel quale si ritrovano straordinariamente solidi fra loro i rappresentanti dell'industria a nera) romana e i moderni capitani d'industria che guidano la Edison, la Fiat e la Pirelli, tanto per fare alcuni nomi), che ha finora impedito grazie all'azione frenante svolta dalle destre e dalla DC in Parlamento, l'approvazione di una legge capace di stroncare la continua rapina del suolo urbano.

Università

Gli «aggregati» in Commissione a Palazzo Madama

Il governo ha accettato ieri di porre all'ordine del giorno della Commissione P.I. del Senato il progetto di legge del compagno Ambrogio Donini relativo all'istituzione del nuovo ruolo dei professori «aggregati» nelle Università. Si tratta di un progetto legislativo che accoglie una rivendicazione da tempo avanzata dalle associazioni dei docenti e che dovrebbe pertanto essere approvato nel corso della presente legislatura. In questo senso si è pronunciato ieri la presidenza dell'Associazione «Assistenti universitari», che ha salutato con «viva soddisfazione» l'accoglimento del progetto del sen. Donini auspicando-

L'attività parlamentare

I gruppi del PCI indicano le questioni più urgenti da affrontare

Un esame dei lavori parlamentari è stato compiuto ieri mattina dal direttivo dei deputati comunisti, riunitosi nella sede della direzione del partito, con la partecipazione di un rappresentante del direttivo del gruppo senatoriale. È stato discusso lo sviluppo dei lavori della commissione antimonopoli in relazione ai più recenti avvenimenti; è stato deciso di chiedere che la Camera affronti immediatamente la mozione comunista circa l'obiettività della Rai-Tv durante la prossima campagna elettorale; sarà chiesto al governo di rispondere alle interpellanze sui danni provocati dal maltempo. La segreteria del gruppo è stata incaricata inoltre di sollecitare la presentazione alle Camere del provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri sulla estensione ai salariati e braccianti agricoli dell'assistenza medica e farmaceutica. Per quanto riguarda infine la politica estera, specie in rapporto alle più recenti rivelazioni sull'armamento atomico italiano, sarà chiesta la discussione delle interpellanze presentate a Palazzo Madama dai senatori comunisti.

A proposito dei provvedimenti approvati senza copertura finanziaria, è da rilevare che il Presidente della Repubblica ha rinviato ieri alle Camere un'altra legge giudicata carente da questo punto di vista. Si tratta di una legge che prevede una spesa di due miliardi a favore della Amministrazione aiuti internazionali (AAI) e che, paradossalmente, reca la firma dello stesso Segni come ex ministro degli Esteri. È un nuovo indice della situazione caotica che la DC ha provocato con una politica di spese, che mentre prevede un lato ininterrotto di interventi, ha fatto intervenire i seri nei settori decisivi della vita del Paese, dall'altro tende a intervenire in modo casuale in zone marginali e di settore, rifiutando d'altra parte l'accoglimento di rivendicazioni avanzate da grandi categorie di lavoratori.

Il socialdemocratico onorevole Orlandi, in una dichiarazione di commento al «blocco» delle leggi senza copertura finanziaria, ha deciso di governo, ha difeso ieri pienamente l'operato di Tremelloni e dei ministri finanziari, intervenuti in massa ieri l'altro al Senato per impedire miglioramenti ai dipendenti del ministero del Lavoro. Questa linea governativa investe altre categorie di dipendenti dei monopoli di Stato, ai quali il governo ha deciso di negare i miglioramenti richiesti. Rimane da capire se ancora oggi Fanfani è dell'idea che la Camera debba continuare a lavorare, oppure limitarsi a registrare le opposizioni del governo all'attività parlamentare. Al Consiglio dei ministri che si riunirà sabato prossimo la questione sarà di discussa poiché sono all'ordine del giorno aggiustamenti del bilancio in relazione alle nuove spese affrontate in queste ultime settimane. Non si sa ancora se le variazioni comprenderanno in qualche modo gli oneri dello Stato per la concessione dell'PENEL, oltre a probabili relazioni di Fanfani e Piccioni sugli incontri con Macmillan e sulla politica europea. Per l'ENEL, scontata la nomina di Di Cagno a presidente, si fanno i nomi di Grassini (socialista), Ippolito, Lanzarini (proposto dal PRI) e Luraghi (socialdemocratico) come consiglieri. A questi nomi se ne sono aggiunti altri quattro che saranno proposti dalla DC, e su cui si mantiene per ora il riserbo. In rapporto alla data prevista di scioglimento della Camera (18 febbraio) e delle elezioni politiche (28 aprile) Segni ha ricevuto il senatore Giovanni Gronchi.

INTERVISTA COLOMBO Al Quotidiano, il giornale della destra cattolica che sta raccogliendo interviste elettorali dei dirigenti dc, il ministro Colombo ha ripetuto sinteticamente il punto di vista doroteo sul centro-sinistra. Innalzato un inno alla «confluente unitaria del

Battute DC e destre alla commissione anti-trust

Presiede un monopolio on. Dosi presidente d.c. dell'anti-trust

Oggi verrà finalmente interrogato il direttore generale Mizzi - Una dichiarazione del compagno Natoli

Battaglia vinta, per le sinistre, alla commissione parlamentare anti-trust che oggi riprenderà i suoi normali lavori con l'interrogatorio del direttore generale Mizzi, direttore della Federconsorzi. DC e destre che avevano montato artificialmente lo scandalo della fuga di notizie dalla Commissione stessa, dopo la pubblicazione del rapporto del prof. Rossi-Doria sulla Federconsorzi, hanno dovuto fare marcia indietro. Dall'inchiesta fatta dal comitato di presidenza della commissione (Dosi, R. Lombardi e Orlandi) è risultato infatti che:

1) la relazione Rossi-Doria era pervenuta all'«Espresso» (che l'aveva pubblicata) per via anonima ed era del resto nota già da tempo almeno nelle linee generali; 2) la famosa lettera del dc Schiratti al presidente della commissione Dosi, non era in realtà che una sorta di petizione preparata nella sede centrale della Federconsorzi, DC e volta a ottenere l'insabbiamento della inchiesta. Di questa petizione era stato informato il giornalista Cavallaro che ne aveva procurata una copia all'«Espresso». Cavallaro, interrogato da Dosi da Lombardi e da Orlandi ha ribadito il fatto, rifiutandosi però di fare il nome degli amici che gli avevano procurato il documento e che, avrebbe detto, «contenevano in seno alla Federconsorzi la loro battaglia per la moralizzazione della gestione».

Lo «scandalo» Rossi-Doria si è quindi sgombrato come un palloncino, mentre è sorto lo scandalo vero della Federconsorzi che è informata dei lavori della commissione e che stende petizioni per ostacolarli. Su tale questione, al termine della riunione di ieri sera della commissione, il compagno Natoli ci ha fatto questa dichiarazione:

«Il tentativo dei d.c., monarchici e fascisti di insabbiare i lavori della Commissione anti-trust è fallito di fronte alla energica risposta nostra, dei socialisti e del socialdemocratico. La «fuga» della memoria Rossi-Doria che si voleva montare al reato di Codice Penale si è sgombrata miseramente. Non del tutto soddisfacente, tuttavia, è stato il risultato del lavoro del Presidente della Commissione e degli onorevoli «Riccardo» Lombardi e Flavio Orlandi che con lui hanno collaborato per chiarire la «fuga» della lettera dell'onorevole Schiratti. È accaduto, fin da questo momento, però, che il signor Cavallaro, interrogato dal Parlamento, ha chiaramente affermato, pur rifiutandosi di fare il nome della persona che gli consegnò la lettera, che questa fu preparata nell'ambiente della Federconsorzi. Abbiamo chiesto che il Cavallaro sia interrogato dalla Commissione, con i poteri di autorità giudiziaria, perché chiarisca fino in fondo i responsabili di questo sconcertante retroscena. E' già chiaro, comunque, che proprio dalla Federconsorzi era partito il tentativo di sabotare i lavori della Commissione e di impedire che l'inchiesta procedesse. Questo tentativo, per ora, fallito e oggi stesso interverremo l'interrogatorio del dott. Mizzi. «L'inchiesta deve essere portata a compimento ed è bene che sia confermato che il suo mandato non cessa con lo scioglimento della Camera, ma deve durare fino alla inaugurazione della quarta legislatura».

Terracini e Parri sollecitano l'inchiesta sulla mafia

I senatori Terracini (PCI) e Parri (PSI) hanno compiuto ieri sera un passo presso il Presidente del Senato senatore Merzagora per sollecitare la nomina della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.

ADDESSI

Domani a Roma il 2° Congresso

Il secondo congresso nazionale dell'ADDESSI (Associazione dei docenti della scuola italiana) avrà inizio alle ore 17 di domani al Rido del Teatro Eliseo, con la relazione del presidente prof. Carlo Ludovico Ragghianti sulla «Situazione della scuola e i compiti dell'ADDESSI». Il congresso, che proseguirà i suoi lavori sino a domenica nelle sale di Palazzo Brancaccio, discuterà inoltre le seguenti relazioni: Scuola Materna (Dina Bertoni Jovino), Scuola dell'obbligo (Emanuele Borghese), Riforma dell'università (Mario Del Fra e Lucio Lombardo Radice), Formazione degli insegnanti (Antonio Santoni Rugiu), Stato giuridico (Giovanni Dolce), Autonomia della scuola (Aldo Capittini), Edilizia scolastica (Fernando Isabella).

Federconsorzi: l'inchiesta va avanti

che impegnava a nominare un nuovo presidente entro sei mesi e si collocò al posto di commissario unico uomo di fiducia di Bonomi

che impegnava a nominare un nuovo presidente entro sei mesi e si collocò al posto di commissario unico uomo di fiducia di Bonomi. Montarini - che è ucraino - è venuta fuori indirettamente ieri nel corso di una causa davanti alla Corte costituzionale. La causa era stata promossa da un piccolo industriale del napoletano, che era stato denunciato per «essersi procurato illecitamente un quantitativo di canapa in Italia». I difensori del piccolo imprenditore hanno sollevato questione di legittimità costituzionale e ieri l'avvocato Carlo Arturo Jemolo, difensore, ha spiegato i motivi del ricorso. Jemolo ha rilevato che «la rigidissima disciplina cui è sottoposto il settore della canapa è paragonabile a un monopolio e ha praticamente soppresso in quel campo la libera iniziativa economica del produttore garantita dall'art. 41 della Costituzione».

Ora, l'on. Dosi è coinvolto ampiamente nello scandalo della canapa, e questo dovrebbe interessare anche la Commissione anti-trust che oggi ha concluso l'incidente Espresso e liquidato dall'opinione pubblica la manovra della DC e delle destre che tendeva ad affossare l'inchiesta sulla Federconsorzi - riprendere normalmente i suoi lavori. Dei legami tra Dosi e la Federconsorzi per il controllo dell'Ente Canapa abbiamo già detto nei giorni scorsi. Alle nostre precise domande Dosi non ha risposto, ma ora c'è dell'altro. Dosi è infatti presidente della società per azioni «Linfificio e canapificio nazionale», a capitale misto belga, francese e italiano. Si tratta di un grosso complesso che ha due miliardi di mezzo di capitale e può permettersi il lusso di pagare al suo presidente (a quanto sembra) un «rimborso spese» di circa 20 milioni all'anno. La società si vale, nella sua fortunata azione di penetrazione nel mercato, della facilità con cui riesce a importare dal produttore belga della Fiandra il lino a 36 mila lire al quintale e fuori da ogni contingente. L'obiettivo che ora la società si è prefisso - e che persegue con tenacia e successo - è di liquidare la produzione, più economica, della canapa e quindi di monopolizzare a favore del lino tutto il settore.

Pilastro di questa azione di strangolamento della concorrenza nel settore è il Consorzio nazionale della canapa, naturalmente dominato dalla Federconsorzi che, come l'orco nelle favole, non manca mai.

Il Consorzio, che è ente statale, acquista la canapa dai contadini produttori al prezzo di 30 mila lire al quintale e la rivende agli industriali all'incredibile cifra maggiorata di 42 mila lire. Non solo: l'importazione della canapa che si troverebbe a prezzi convenientissimi in URSS, ad esempio - è fissata per contingenti e richiede apposita autorizzazione del ministero del Commercio estero. Una volta ottenuta tale autorizzazione, però, l'industriale che vuole acquistare all'estero il prodotto deve passare per il Consorzio nazionale della canapa che gli impone di acquistare un quantitativo non superiore a quello che per obbligo deve acquistare dal Consorzio stesso. Con tale sistema - che giustamente è stato giudicato anticostituzionale dal piccolo industriale napoletano - sono ottenuti due risultati: la produzione della canapa, non essendo più conveniente, è stata abbandonata e in un decennio è passata da un milione di quintali all'anno circa, a 110 mila quintali; l'utilizzazione industriale del prodotto viene di fatto limitata e soffocata, tanto che negli ultimi tempi i piccoli e medi industriali hanno iniziato lettere a denunciare ai Fanfani che al ministro Preti protestando contro i metodi del Consorzio, dietro ad esso, della società dell'on. Dosi.

La responsabilità della Federconsorzi emerge dal fatto che dopo la morte del vecchio presidente del Consorzio canapa, avvenuta nel 1958, si ignorò la clausola

che impegnava a nominare un nuovo presidente entro sei mesi e si collocò al posto di commissario unico uomo di fiducia di Bonomi. Montarini - che è ucraino - è venuta fuori indirettamente ieri nel corso di una causa davanti alla Corte costituzionale. La causa era stata promossa da un piccolo industriale del napoletano, che era stato denunciato per «essersi procurato illecitamente un quantitativo di canapa in Italia». I difensori del piccolo imprenditore hanno sollevato questione di legittimità costituzionale e ieri l'avvocato Carlo Arturo Jemolo, difensore, ha spiegato i motivi del ricorso. Jemolo ha rilevato che «la rigidissima disciplina cui è sottoposto il settore della canapa è paragonabile a un monopolio e ha praticamente soppresso in quel campo la libera iniziativa economica del produttore garantita dall'art. 41 della Costituzione».

Auto: niente assicurazione obbligatoria

C.N.R.: proposte dei Ricercatori

Mezzadri: interrogazione PCI, DC, PSI

Terra di Lavoro: raduno per il disarmo

Segni in Marocco il 6 marzo

Farmacie: 1 ogni 4-5000 abitanti

IN BREVE

Friuli-Venezia G.: norme per le elezioni

La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha discusso ieri, in sede referente, le due proposte di legge la prima del compagno Beirame, la seconda del dc Biasutti, che fissano le norme per le elezioni del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Dopo ampia discussione è stato approvato un testo unificato. L'approvazione è stata raggiunta all'unanimità. La commissione ha dato mandato al relatore Cossiga di riferire oralmente alla Camera. Nonostante la preannunciata manovra ostruzionistica del mischista la legge elettorale potrebbe venire approvata naturalmente, forse nella stessa tornata di oggi. Dopo di che, naturalmente, dovrebbe essere esaminata ed approvata anche la Camera. La legge stabilisce che le elezioni per il consiglio regionale devono avvenire entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge. Se essa, quindi, verrà approvata in questo scorcio di legislatura, le elezioni potrebbero aver luogo all'inizio dell'autunno.

Auto: niente assicurazione obbligatoria

C.N.R.: proposte dei Ricercatori

Mezzadri: interrogazione PCI, DC, PSI

Terra di Lavoro: raduno per il disarmo

Segni in Marocco il 6 marzo

Farmacie: 1 ogni 4-5000 abitanti